

avvince, quello che noi orgogliosamente chiamiamo superstizione, ed è sopravvivenza di tempi remoti, quando l'occhio dell'uomo, con la sola forza materiale, penetrò assai più addentro che oggi non possa nel regno del mistero, lo domina così che egli vi presta fede, non so se ad occhi aperti o involontariamente e inconsapevolmente. Vi presta fede a tal segno, da comportarsi, in certi casi, proprio come un credente.

Nel *Notturmo* (è l'ora del dolore che fa risorgere ogni forma di credenza) egli afferma di aver tenuto sul letto amuleti e talismani d'ogni genere per affrettare la guarigione; di non aver toccato un pane posato sopra un termine di pietra, per non attirarsi sciagure, e offre altre prove della sua fede nel maleficio. Per questa sua fede si ritiene una certa volta malato " di un filtro malvagio „, spesso parla " del mondo occulto... della fortuna, dei talismani, dei feticci, dei malefici „; crede che il liutaio sia mago: " nella scelta dei legni non può illuminarlo se non la magia „, e si abbandona a mille fantasie bizzarre. Per questa fede egli si circonda, anche nella vita quotidiana, di *mascottes* e di *port-bonneurs*, contro il fascino e il malocchio, e proprio questa fede lo preserva dal pericolo che alcuno degli accenni a pregiudizi risibili turbi la solennità della tragedia, e alla tragedia intera serba il decoro e la gravità necessari.

Così avviene che il santo dei monti parli con la imponenza di un sacerdote di Apollo, che